02/02/2016 06:07
L'INCHIESTA **http://www.iltempo.it/**

Il padre di Cucchi "libera" i carabinieri

Sul web un video del 2009 rilanciato dai Sostenitori delle forze dell'ordine Il genitore esclude che il figlio Stefano avesse "lesioni procurate all'arresto"

Stefano Cucchi non sarebbe stato "vittima" dei carabinieri ma della mano di qualcun altro che lo avrebbe ammazzato nell'ottobre 2009, per imperizia o dolo. Colpo di scena. Sei anni dopo. E per giunta non per volontà di testimoni dell'ultim'ora. Ma per bocca del padre del giovane, Giovanni. Parla in un video realizzato proprio nel 2009, che nei prossimi giorni darà depositato al Gip di Roma, e che ieri è stato rilanciato dal quotidiano online «Sostenitori delle forze dell'ordine». La testata sostiene che nell'intervista il genitore «escluderebbe categoricamente che suo figlio, il giorno del processo per direttissima (il 16 ottobre 2009, dunque poche ore dopo l'arresto da parte dei carabinieri) presentasse ferite, segni di percosse, o addirittura dolori da far pensare alla rottura di costole. La stessa tesi - continua - sarebbe confermata da un video, presente in rete dal 2009, ma spuntato solo qualche giorno fa. In questo video, il padre di Stefano Cucchi, in un'intervista esclude categoricamente che suo figlio, il giorno del processo per direttissima presentasse ferite, segni di percosse, o addirittura dolori da far pensare alla rottura di costole. Dunque, un documento questo, che verrà acquisito e depositato al Gip nei prossimi giorni, e che scagionerebbe di fatto, le accuse mosse nei confronti dei carabinieri. Cucchi - prosegue il giornale online - dopo l'arresto e il processo per direttissima poche ore dopo (come si evince anche nel video), avrebbe salutato suo padre e il suo avvocato, diretto poi presso il carcere di Regina Coeli». Al momento, in questo tortuoso caso giudiziario alla sbarra ci sono cinque dei sei medici dell'ospedale Pertini dove Cucchi fu ricoverato nella sezione riservata ai detenuti. Nel dicembre scorso la Cassazione ha deciso che ci sarà un processo d'appello bis per i camici bianchi accusati dell'omicidio colposo del geometra, arrestato per droga il 15 ottobre 2009 e morto dopo una settimana, mentre era degente nella struttura sanitaria. In questo modo i giudici supremi hanno così accolto la richiesta del Pg Nello Rossi di non far calare una «pietra tombale» sulle cause della morte di Cucchi. Quel giorno, in aula è stata tagliente la sorella Ilaria Cucchi: «I medici sono responsabili della morte di mio fratello, se lo avessero curato non ci sarebbe alcun motivo di parlare di lui e della sua vicenda. La sentenza è un nuovo inizio». Saranno giudicati da un'altra sezione della Corte d'assise d'appello della Capitale Aldo Fierro, primario del reparto per detenuti, Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi De Marchis e Silvia Di Carlo. Confermate, invece, dalla Suprema Corte le assoluzioni, che così sono diventate definitive, degli altri sette coimputati, tra loro una dottoressa, tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria. Convitata di pietra, durante tutto il processo in Cassazione, è stata l'inchiesta bis della Procura di Roma condotta dal pm Giovanni Musarò che ha indagato cinque carabinieri, tre dei quali accusati di aver picchiato Cucchi e altri due di aver coperto il pestaggio che sarebbe avvenuto in una caserma dell'Arma prima di portare il ragazzo in tribunale.

Marco Arcano